Augusto Vegezzi. Un taccuino di versi

Descrizione

a cura di **Ennio Abate** e **Giulio Toffoli**

Di Augusto Vegezzi sono stati pubblicati su Poliscritture vari scritti. [**i]** E per anni ho avuto con lui alcuni scambi â?? i primi quando era ancora vivo lâ??amico comune, Attilio Mangano (1945 â?? 2016) â?? in cui riflettemmo sulla parte di esperienza politica sessantottina in comune, pur nella amara consapevolezza di parlare di tempi ormai finiti rischiando di associarci al malinconico canto del cigno di una sinistra in disfacimento.[**ii**] Dopo la sua morte (7 giugno 2022) io e Giulio Toffoli, che di Vegezzi era stato allievo al liceo, abbiamo avuto modo di conoscere, grazie a Marina Vegezzi, figlia di Augusto, il contenuto di una agenda, dove egli aveva scritto a mano molti versi. Si tratta di un diario lirico, che tocca con linguaggio sobrio e controllato i temi della vita, della vecchiaia, delle difficoltÃ di scegliere uscendo da tormentose ambivalenze esistenziali. A prevalervi sono lâ??introspezione, lâ??incitamento a se stessi, lâ??interrogazione angosciata. Il manoscritto Ã¨ databile alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso quando, conclusa la sua esperienza nel mondo della scuola, Augusto si trovÃ² a indagare forse con maggior distacco sul senso del percorso di vita fatto fino ad allora. Non possiamo dire, invece, con certezza se intendesse pubblicare questi suoi versi, se li considerasse un privato esercizio di introspezione e se li avesse giÃ fatti leggere a qualcuno/a. A me e a Giulio questi versi sono parsi importanti come documenti di una sua visione esistenziale e di un uso della parola letteraria mai banale; e ci siamo presi la responsabilitÃ di farli conoscere, trascrivendoli in vista di una possibile

pubblicazione. Nel frattempo presentiamo questa piccola selezione di dodici poesie. Mentre per un approfondimento della figura di Augusto (e di quella del fratello Nello, **qui**) rimandiamo al recente saggio scritto da un altro amico piacentino di Augusto, Franco Toscani (**qui**) e invitiamo i lettori a visitare il sito (**qui**) a lui dedicato.

Non Ã¨ eroico non Ã¨ vile
ritirarsi nellâ??angolo
mentre gli sciacalli
si azzannano
e si insudiciano,
per farsi carezze e cortesia
dâ??amore e di sesso
lontani da passione e tormenti
ascoltando i propri cuori.
Non Ã¨ male, non Ã¨ poco
vivere con dolcezza
in questo mondo boia
che ci assassina
ora dopo ora
o di colpo, cosÃ¬.

*

Vivi alla giornata, assediato dai rancori
poche tenerezze, lesinate goccia a goccia.
Poche speranze, poche
se non nella fuga, altrove, in altro modo
un altro.
Eccoti. Se puoi ancora respirare
Ã¨ nellâ??immagine
di un altro.
Giochi con le maschere
a smascherarti
per trovare laâ?¦
maschera nuova
altra,
di un altro.

*

Ci sono ombre e tormenti
che ti mordono dentro
divorandoti lâ??anima
succhiandoti pensieri e vita
svuotandoti come un guscio fossile.
Ci sono e trivellano in me
ancora di nuovo sempre
fino ai nervi sensibili
e alla sofferenza infame.
Ci sono, ahimÃ¨, ci sono.

Via. Via.

*

Cosa ti succede
vecchia talpa?
Ti chiudi,
dandoti poca vita,
poche gioie, pochi stimoli.
Ti chiudi,
ti chiudi sempre di piÃ¹,
condannandoti allâ??inerzia,
alla caduta nel nulla.
PerchÃ© dopo sarÃ il nulla.
Allora vivi lâ??attimo
al punto piÃ¹ alto.
Potrebbe essere lâ??ultimo.

*

Siamo ancora qui,
sempre poveri,
sempre stanchi,
sempre aridi.
Siamo ancora noi,
dopotutto,
prove e sconfitte.
Ogni dolore
e ogni piacere
si sommano
nellâ??esperire
giorno per giorno
questa vita
nostra.
Che lasceremo?
La possibilitÃ
di una risata.

*

Quando ti colpisce il morbo
senti il morso della fine
fin nel fondo di sangue e carne.
Quando ti si velano gli occhi,
le gambe si flettono fragili,
il respiro si fa pesante
e un cerchio di dolore serra il capo,
allora tu intuisci il senso di morire,
morire

e svanire
e scivolare via
nel nulla.

*

Sei stanco di giorni e di notti
trascorsi preda della ripetizione.
Sei stanco di ore e di ore
perdute nel lavoro di sempre.
Sei stanco di un mondo
ostile e opaco che non dÃ domani.
Ebbene, sei stanco.
Riposati e reinventati,
presto. Tra poco sarÃ tardi.

*

Ancora a Vallebuia

Se la luna Ã¨ dâ??argento
sola nel cielo.
Una stella lâ??accompagna
a dovuta distanza.
Il mare Ã¨ viola pallido.
Solitario un faro
palpita nella notte.
Un bagliore. Un altro.
Uno due tre quattro.
Un bagliore. Un altro.
Tanti messaggi
per chi sa leggere.
E il mio? Forse
ho perduto
la bottiglia.

*

Povero cuore,
ami e soffri,
pulsando
fatica e ansia.
Povero cuore,
sai e sai
quel che vuoi
e che sfugge.
PerchÃ©?
Mah.

Solo fuggire
mi piace
ancora
sempre,
fuggire.

*

Gioca tutte le sponde
e i rimbalzi e i rovesci,
e anche i dritti.
Gioca sempre per capire,
per dare senso,
per prendere senso.
Gioca, gioca e ancora gioca.
Umanamente gioca.

Mentre tutto frana attorno a te
non stupirti se ti senti in pezzi,
scivolare via, melma tra melma.
Eppure tu sei ancora essere vivo,
tu sei vivo ancora, uomo equo,
libero e liberatore,
uomo e uomo e uomo
in un mondo di mostri.

*

Tu sei attenta e librata
nel sogno di una cosa
â?? senso di felicitÃ piacere -,
mentre le onde
sâ??inseguono
ineluttabilmente
senza meta.
Eâ?? cosÃ¬ il vento,
e il sole
e la luna.
Eâ?? cosÃ¬ io,
inellutabil-mente
scorro
con onde lunghe
screziate da brezze
abbagliate dal sole
senza meta.

*

Collera, amata pericolosa compagna,
tu esplodi sempre di nuovo,

per ricordare quanti limiti
abbia la lucida intelligenza.
Collera, tu sei il segno
che la maturitÃ Ã¨ lontana.

Tu tiri i remi in barca
o cambi barca?
Cambi barca per veleggiare
verso altri mari
e altre coste.
Evviva.

Note

i Ecco i link:
https://www.poliscritture.it/2014/06/25/morte-di-un-uomo/
https://www.poliscritture.it/2014/05/11/i-famei/
https://www.poliscritture.it/â?¦/la-madonna-del-solleticoâ?¦/
https://www.poliscritture.it/â?¦/stralci-di-un-romanzoâ?¦/

ii Stralcio da una mia mail del 16 gennaio 2008:
Caro Augusto,
davvero il â??68 fu Â«un anno che ne durÃ² solo dieciÂ»? E poteva non finire? La tua interpretazione mi ha fatto venire in mente Elvio Fachinelli e il suo libro La freccia ferma. Se non ricordo male, egli vedeva quello dei giovani del â??68 come un tentativo di fermare il tempo (un poâ??- rispolvero vaghi e approssimativi ricordi biblici â?? come GiosuÃ¨ che avrebbe fermato il sole per poter sgominare lâ??esercito nemico) [â?¦] Questo per dirti che, se anchâ??io mi sento di disprezzare i pentiti del â??68 (o gli avversari da sempre o da allora), non me la sento dopo quarantâ??anni, di competere con i laboratori della manipolazione (o della contro-manipolazione), con i think tank di regime o pseudoindipendenti, che allestiranno le interpretazioni delle interpretazioni dellâ??â?•eventoâ?• per una sua rinnovata imbalsamazione o museificazione. Glielo lascio volentieri il pezzo piÃ¹ grosso del â??68, che in effetti Ã¨ stato â??loroâ?• credo fin dâ??allora e cerco di scavare meglio nel â??mioâ?•. La tua interpretazione mi pare onesta, generosa e liberale (in senso positivo). Ma non mi convince. Câ??Ã¨ qualche sorvolo di troppo, un punto credo davvero debole (che dirÃ² piÃ¹ avanti) e un pizzico di nostalgia di troppo. Temo, ad esempio, che il legame che stabilisci tra Risorgimento, Resistenza e â??68 sia idealistico e autoconsolatorio. Esso finisce per rinvenire la possibile â??fratellanzaâ?• solo al passato, tra i morti e gli sconfitti della storia italiana. Dal presente invece ti ritrai deluso e disgustato (Â«Eccoli i giovani di oggi, abulici, viziati, capricciosi, alla ricerca di apparenza, esibizionismi, bravate, tanto insicuri quanto arroganti, tanto depressi quanto estremi, tanto passivi quanto avidi di dimenticare la realtÃ , magari con unâ??uniforme Armani, danze ossessive, paradisi drogatiÂ»). Ma, secondo me, senza un punto fermo nel presente, senza lâ??individuazione di una qualche fratellanza nellâ??oggi (fosse pure un gruppo amicale, un cenacolo di reduci, una rivista, un sito Internet, ecc.) , ogni interpretazione storica del passato finisce solo per mitizzarne alcuni dei suoi punti alti. Come il famoso angelo di Benjamin il tuo sguardo Ã¨ volto allâ??indietro, ma avanzi verso un futuro possibile? O almeno guardi bene in faccia questo presente?

Categoria

1. ZIBALDONE POESIA E MOLTINPOESIA

Tag

1. Augusto Vegezzi
2. Ennio Abate
3. Giulio Toffoli

Data di creazione
24 Gen 2025
Autore
poliscritture